

AA. VV.  
L' Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT)  
Monografie edizione 2013

## I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Campania





*Il progetto Monografie Regionali CPT dal titolo:*

***L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali  
I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane***

*propone, con cadenza biennale, l'analisi dei flussi di spesa e entrata di finanza di tutto il Settore Pubblico Allargato per ciascuna regione, utilizzando le informazioni contenute nella Banca dati CPT.*

*L'edizione 2013, la quarta dall'avvio del progetto, è dedicata ad un'analisi del settore Cultura e Servizi Ricreativi, comparto strategico per lo sviluppo dei territori e quindi meritevole di adeguata attenzione da parte dei policy maker.*

*Il processo di ricostruzione delle informazioni, relative al periodo 2000-2011, si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa, di fonte CPT, dei diversi soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti sia alla Pubblica Amministrazione (PA), che all'Extra PA nazionale o locale.*

*I dati statistici dei Conti Pubblici Territoriali sono stati integrati con informazioni settoriali, di fonte Istat e MIBAC, riferiti a dati fisici e di contesto, che consentono di ricostruire un quadro più ampio della domanda e dell'offerta culturale.*

*In questa edizione le singole schede di approfondimento sono, per la prima volta, pubblicate esclusivamente on line, in quanto concepite fin dall'inizio come commento di dati e indicatori attraverso visualizzazioni dinamiche interattive (Vislet), realizzate con CPT eXplorer, applicazione web per la geovisualizzazione di informazioni statistiche.*

*Le monografie, arricchite anche da un'analisi nazionale, riflettono il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati sono aggiornati ad aprile 2013.*

La Monografia CPT 2013 è a cura del

[Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Campania](#)

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Campania opera presso il Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali - Direzione Generale per le Risorse Strumentali ed è composto da:

Mauro Ferrara, Direttore responsabile;  
Cesare Garofalo, Coordinatore operativo;  
Gennaro Basile;  
Marco Ciro La Gioia;  
Domenico Liotto;  
Gabriella Paolillo;  
Michele Vano;  
Flavio Cannizzaro;  
Ciro De Leo.

Autori della monografia sono: Cesare Garofalo, Gennaro Basile, Flavio Cannizzaro, Marco Ciro La Gioia, Domenico Liotto, Gabriella Paolillo, Michele Vano.

Gli Autori desiderano ringraziare il dr. Mauro Ferrara per il costante e continuo sostegno all'attività svolta e la Direzione Generale per le Politiche culturali per il supporto fornito.

La versione interattiva delle Monografie CPT edizione 2013 è disponibile all'indirizzo:

[http://www.dps.gov.it/opencms/opencms/it/cpt/Le\\_pubblicazioni/Le\\_Monografie\\_CPT/La\\_Monografia\\_2013/index.html](http://www.dps.gov.it/opencms/opencms/it/cpt/Le_pubblicazioni/Le_Monografie_CPT/La_Monografia_2013/index.html)

## Indice della Monografia

Quanto si è speso	7
Quanto si è investito	9
Risorse aggiuntive	12
Quali progetti di investimento	15
Quali soggetti di spesa	17
Come si è speso	19
Domanda, offerta, fruizione	22
Spesa vs Domanda e Fruizione	24
Spesa vs offerta	27
Quali prospettive	29



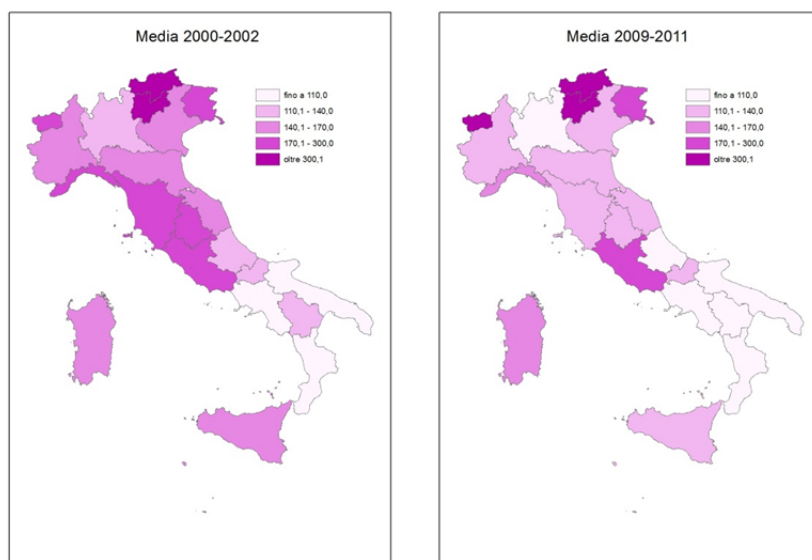
## Quanto si è speso

L'esperienza italiana evidenzia una gravissima e persistente debolezza nella programmazione e nella capacità di spesa delle risorse disponibili in ambito culturale. Il limite di considerare la cultura quale settore non prioritario impedisce di valorizzare, come dovuto, il patrimonio storico artistico e quegli eventi di carattere culturale che potrebbero consentire la messa a sistema della dotazione patrimoniale e l'assunzione da parte del settore cultura di quel ruolo di volano economico del turismo, atto ad assicurare una migliore distribuzione della ricchezza e a contribuire alla crescita economica del Paese.

La spesa totale per cultura presenta situazioni diverse nelle varie regioni d'Italia. All'inizio del periodo di osservazione, che va dal 2000 al 2011, si presentava quantitativamente molto rilevante nelle Regioni e Province a statuto speciale (in particolare nelle Province Autonome di Trento e Bolzano) e nel Lazio. Alla fine del periodo invece, la spesa si era considerevolmente ridotta in tutte le regioni, anche se risultava ancora maggiormente concentrata nelle regioni tradizionalmente più attente alla valorizzazione dei beni culturali in senso lato. Tale decremento è da attribuirsi principalmente ai problemi connessi alla crisi economica e agli impegni del nostro Paese assunti in tema di finanza pubblica e di riduzione del deficit statale, che hanno drenato risorse a favore di altri settori ritenuti maggiormente prioritari.

Nell'ambito della ripartizione tra spesa di parte corrente e spesa in conto capitale erogata nel settore Cultura e Servizi Ricreativi in Campania, si è registrata, durante il periodo 2000–2011, una netta costante prevalenza della spesa corrente, ad eccezione del 2007, quando si è manifestato un lieve superamento della spesa in conto capitale, dovuto all'impatto delle erogazioni di risorse aggiuntive a seguito della chiusura dei Programmi comunitari. La forbice tra spese in conto capitale e spese correnti è poi andata ampliandosi nel tempo in maniera sempre più significativa. In Campania, l'incidenza percentuale della spesa in conto capitale per la cultura sul totale della spesa pubblica in conto capitale è pari al 3,1 per cento in media nel periodo 2000-2011, mentre l'incidenza percentuale del totale della spesa in cultura sul totale della spesa pubblica è pari allo 0,9 per cento in media nel periodo. Tali percentuali sono mediamente in linea con quelle delle regioni meridionali e inferiori a quelle delle regioni centrali e settentrionali. Nelle diverse aree d'Italia, la spesa totale in cultura si è ridotta in modo generalizzato, ma con valori assoluti notevolmente e costantemente più bassi nelle regioni del Mezzogiorno. Per quanto riguarda in particolare la Campania, la spesa nel settore della cultura è stata influenzata notevolmente anche da emergenze che hanno necessariamente condizionato la distribuzione delle risorse finanziarie su filiere operative tradizionali, a vantaggio di altri settori più afflitti da problemi strutturali (rifiuti, sanità, trasporti).

Figura 1 - SPA - Spesa totale per regione



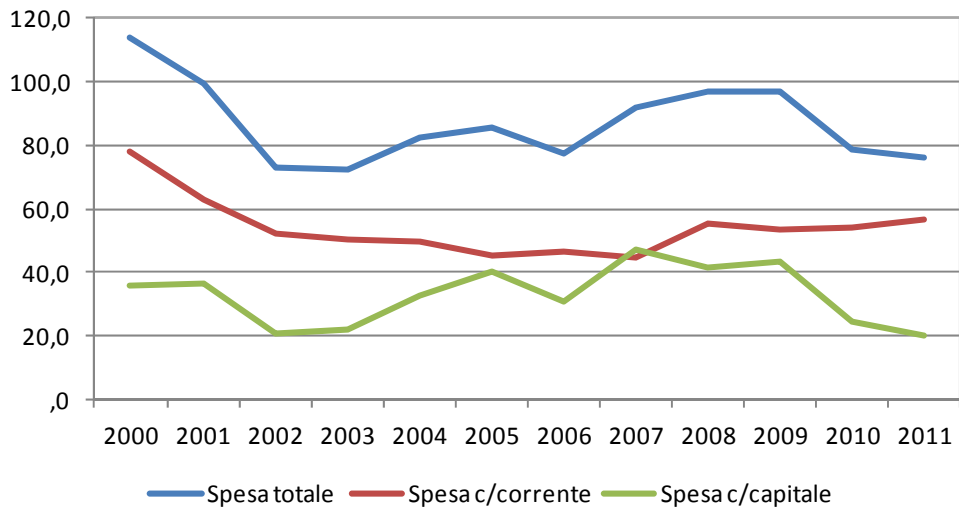
Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 1 - SPA - Spesa totale per regione

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
01 - Piemonte	152,67	145,11	143,99	136,97	146,27	167,98	121,50	119,18	133,67	134,17	114,77	111,91	147,26	120,28
02 - Valle d'Aosta	365,17	201,42	184,29	910,21	963,32	977,13	889,18	853,07	955,71	917,13	916,94	1.000,91	250,30	944,99
03 - Lombardia	143,53	136,26	136,22	148,47	117,24	110,09	109,03	93,06	104,03	98,75	91,83	92,70	138,67	94,43
05 - Veneto	159,89	166,25	145,47	153,30	160,66	151,32	145,32	173,35	162,21	147,17	138,34	134,21	157,20	139,90
06 - Friuli Venezia Giulia	217,67	189,43	192,73	219,04	243,60	240,63	217,85	227,96	239,54	220,66	215,25	224,97	199,95	220,29
07 - Liguria	178,49	183,43	200,50	219,45	196,67	161,08	169,79	165,57	178,10	166,37	154,29	137,44	187,47	152,70
08 - Emilia Romagna	181,34	162,33	157,75	159,91	160,67	143,37	137,14	132,12	143,27	133,87	121,04	115,90	167,14	123,61
09 - Toscana	200,56	171,71	157,33	167,74	168,78	144,80	122,31	122,54	132,77	132,30	116,77	111,68	176,53	120,25
10 - Umbria	229,63	165,08	141,44	154,04	159,56	141,91	120,38	126,75	153,73	148,08	132,78	125,66	178,72	135,51
11 - Marche	159,45	168,69	169,30	165,79	148,63	131,90	124,09	125,94	148,66	134,68	127,90	119,87	165,81	127,48
12 - Lazio	313,34	231,78	291,05	281,42	322,96	271,96	303,05	281,82	254,37	273,27	255,61	265,13	278,72	264,67
13 - Abruzzo	148,05	117,74	97,61	103,67	109,26	102,16	107,49	105,45	121,83	117,93	104,63	89,44	121,14	104,00
14 - Molise	157,88	155,26	87,76	106,24	119,06	129,18	96,94	104,95	131,61	144,28	103,99	105,74	133,63	118,01
15 - Campania	114,00	99,57	73,21	72,33	82,25	85,62	77,44	91,95	96,64	96,83	78,62	76,38	95,59	83,94
16 - Puglia	79,47	79,12	60,24	64,43	59,27	56,90	56,06	68,75	87,33	77,19	63,49	62,05	72,94	67,58
17 - Basilicata	170,03	120,11	86,29	103,12	138,00	112,86	93,53	80,13	119,93	124,64	94,25	97,09	125,47	105,33
18 - Calabria	107,88	102,05	74,50	68,03	72,39	66,44	68,47	76,58	97,52	92,21	85,51	75,77	94,81	84,50
19 - Sicilia	143,43	158,18	131,48	128,69	123,52	111,65	102,32	130,39	149,03	134,99	99,09	97,58	144,37	110,55
20 - Sardegna	185,24	160,75	155,32	166,62	180,14	174,48	154,73	165,06	180,84	179,87	162,32	152,96	167,10	165,05
21 - P.A. Trento	427,94	413,75	419,76	427,34	495,23	361,70	368,53	360,84	382,93	362,07	385,15	338,38	420,49	361,87
22 - P.A. Bolzano	603,41	572,36	570,37	533,94	565,62	597,68	632,88	487,73	506,27	499,17	497,82	481,48	582,05	492,82

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali



**Figura 2 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per macro categoria nella regione**

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Tabella 2 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per macro categoria nella regione**

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
15 - Campania	Spesa totale	114,00	99,57	73,21	72,33	82,25	85,62	77,44	91,95	96,64	96,83	78,62	76,38
15 - Campania	Spesa c/corrente	78,07	62,92	52,13	50,04	49,69	45,51	46,45	44,73	55,12	53,20	53,92	56,34
15 - Campania	Spesa c/capitale	35,93	36,65	21,09	22,29	32,56	40,11	30,99	47,22	41,52	43,63	24,70	20,04

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **Definizioni Utilizzate**

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è relativa al Settore Pubblico Allargato (SPA) e considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

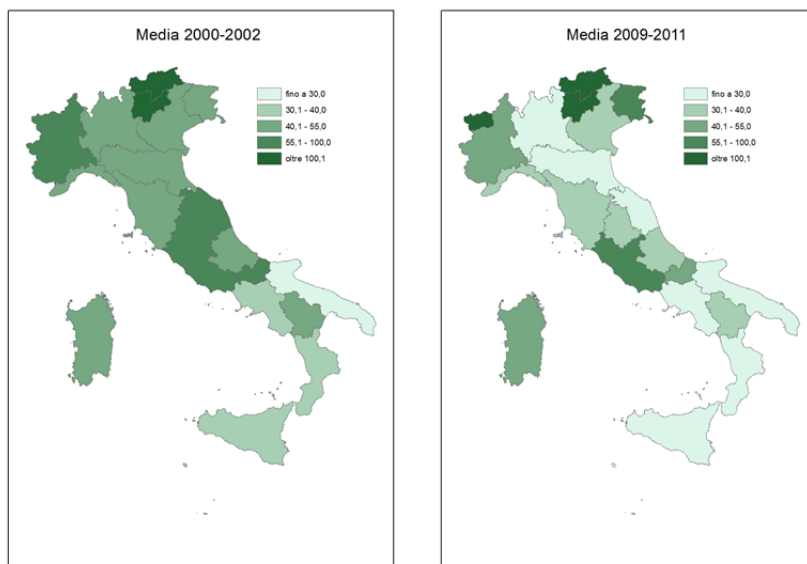
I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL pubblicato dall'ISTAT a novembre 2012.

## Quanto si è investito

La spesa pubblica in conto capitale erogata nel settore Cultura e Servizi Ricreativi presenta valori molto differenti a seconda delle aree geografiche. Nelle regioni settentrionali e centrali tale componente risulta più alta e si attesta su un valore pro capite medio, per il periodo di osservazione, pari a 50,03 euro al Nord e 53,28 al Centro, mentre nelle regioni meridionali la spesa in conto capitale è pari a 34,15 euro pro capite. Il divario sarebbe sicuramente ancora più alto se il Mezzogiorno non si fosse avvalso, nel periodo considerato, delle risorse aggiuntive provenienti dai Fondi Strutturali e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

La spesa in conto capitale destinata alla cultura risulta particolarmente alta nel Lazio e nelle Regioni a Statuto speciale (relativamente a queste ultime, soprattutto per le funzioni esecutive e legislative a queste storicamente affidate), ma nel periodo di osservazione vi è stata una costante riduzione di questa componente di spesa in quasi tutte le regioni italiane. In Campania, la spesa in conto capitale per la cultura ha avuto un andamento altalenante, riducendosi da 35,93 euro pro capite nel 2000 ad appena 20,04 euro del 2011, il valore più basso dei dodici anni considerati. L'incidenza percentuale della spesa in conto capitale sul totale della spesa erogata per il settore cultura in Campania è pari al 37,6 per cento, un valore più alto di quello medio nazionale, pari al 30,7 per cento, e di quello delle stesse regioni del Mezzogiorno, pari al 33,4 per cento. Tali valori sono influenzati grandemente dalle risorse aggiuntive volte a finanziare programmi di investimento. Il confronto tra la spesa in conto capitale sostenuta per livello di governo evidenzia come in Campania sia molto alta l'incidenza della spesa erogata dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Locali. Fa eccezione il Centro Italia, per il quale il secondo livello di spesa, dopo le Amministrazioni Locali, sono le Amministrazioni Centrali. Per quanto attiene alla spesa in conto capitale della Campania, particolare rilievo assumono gli interventi previsti dai Programmi regionali finanziati dalle risorse comunitarie.

**Figura 3 - SPA - Spesa in conto capitale per regione**



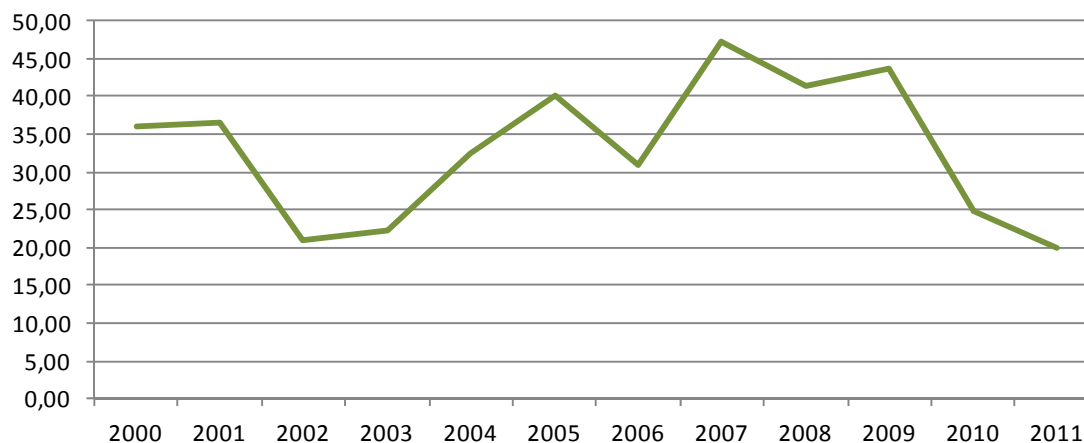
Fonte: *Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali*

Tabella 3 - SPA - Spesa in conto capitale per regione

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
01 - Piemonte	56,05	56,66	59,75	57,54	77,40	101,45	53,98	56,52	47,50	51,70	33,90	35,40	57,49	40,33
02 - Valle d'Aosta	143,67	74,98	57,97	83,06	132,56	153,19	154,56	161,59	223,02	215,28	241,52	249,06	92,21	235,29
03 - Lombardia	37,98	39,92	49,75	38,78	46,29	38,83	32,65	32,16	28,89	28,74	22,54	24,00	42,55	25,10
05 - Veneto	44,83	51,57	33,44	40,83	51,50	43,99	44,76	56,56	46,53	37,46	31,00	31,17	43,28	33,21
06 - Friuli Venezia Giulia	53,93	56,97	50,02	77,30	92,30	90,99	67,79	78,82	71,29	66,13	60,91	74,66	53,64	67,23
07 - Liguria	34,85	52,40	59,84	74,13	59,55	35,40	45,18	35,44	48,18	35,10	31,20	23,78	49,03	30,02
08 - Emilia Romagna	56,84	48,30	45,83	52,75	55,11	41,70	37,57	38,29	34,97	35,26	22,70	22,05	50,32	26,67
09 - Toscana	65,98	52,14	45,65	61,97	66,08	48,68	39,20	40,24	36,88	42,24	25,80	26,58	54,59	31,54
10 - Umbria	96,33	65,03	42,04	63,70	66,84	54,46	41,39	46,69	41,53	48,78	23,93	26,10	67,80	32,94
11 - Marche	61,40	78,07	50,39	44,49	61,03	44,14	39,68	42,34	37,90	33,80	19,90	20,39	63,29	24,69
12 - Lazio	76,46	43,43	51,91	59,76	63,86	62,60	57,09	60,49	58,75	82,83	57,40	56,31	57,27	65,51
13 - Abruzzo	58,27	45,08	30,89	38,20	48,49	42,85	41,15	38,76	43,40	47,90	32,14	23,96	44,75	34,66
14 - Molise	73,94	87,32	32,72	41,68	52,24	66,26	41,64	48,44	58,46	71,12	32,70	34,86	64,66	46,23
15 - Campania	35,93	36,65	21,09	22,29	32,56	40,11	30,99	47,22	41,52	43,63	24,70	20,04	31,22	29,46
16 - Puglia	23,12	26,12	17,29	20,54	22,21	20,43	18,68	31,96	31,01	29,92	13,76	14,60	22,18	19,43
17 - Basilicata	63,32	44,24	25,36	37,30	75,61	59,96	38,27	31,83	40,80	53,18	29,78	24,07	44,31	35,67
18 - Calabria	42,03	48,87	23,80	20,78	29,01	23,49	23,63	31,58	34,74	37,38	23,31	20,98	38,23	27,22
19 - Sicilia	34,95	45,25	31,23	32,22	36,75	27,92	19,79	48,13	54,84	50,02	13,65	12,91	37,14	25,53
20 - Sardegna	50,67	45,75	41,71	50,25	79,18	81,96	63,25	67,52	74,94	68,44	48,04	43,32	46,05	53,27
21 - P.A. Trento	216,95	233,49	228,33	201,03	257,30	135,60	149,19	145,32	162,15	139,36	157,40	120,61	226,25	139,12
22 - P.A. Bolzano	285,89	276,37	263,90	247,32	280,43	306,98	312,80	174,69	170,80	165,39	166,59	163,26	275,38	165,08

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 4 - SPA - Spesa in conto capitale nel settore cultura nella regione



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 4 - SPA - Spesa in conto capitale nel settore cultura nella regione

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
15 - Campania	Spesa c/capitale	35,93	36,65	21,09	22,29	32,56	40,11	30,99	47,22	41,52	43,63	24,70	20,04

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### Definizioni Utilizzate

La spesa in conto capitale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è relativa al Settore Pubblico Allargato (SPA) e considerata al netto di:

- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

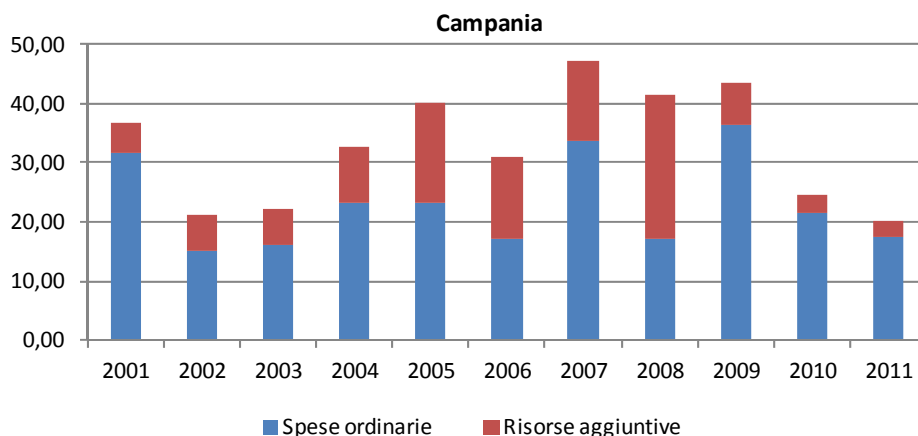
I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

## Risorse aggiuntive

La politica regionale è finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali. Sia il Trattato dell'Unione Europea che la Costituzione italiana prevedono, infatti, politiche e interventi esplicitamente volti alla rimozione degli squilibri economici e sociali, da realizzare in specifiche aree territoriali e da finalizzare con risorse espressamente dedicate, che si aggiungono agli strumenti ordinari di bilancio. Nel periodo di programmazione 2000–2006, come nel periodo 2007–2013, è stata attribuita una dimensione autonoma alle politiche culturali nell'ambito delle politiche di sviluppo. Il Programma regionale della Campania per il periodo 2000–2006 prevedeva uno specifico Asse dedicato alle risorse culturali, con una dotazione iniziale di 608 milioni di euro, su una dotazione complessiva del Programma pari a 7,7 miliardi di euro.

Il Quadro Strategico Nazionale per il 2007–2013 è stato elaborato unificando per la prima volta la programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale nazionale. In particolare, la strategia nazionale per la valorizzazione delle risorse culturali è descritta nell'ambito della Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", in riferimento alla quale il Programma regionale della Campania ha previsto al suo interno la Priorità "Cultura e sistema turistico", sulla quale sono stati allocati 375 milioni. Ulteriori risorse aggiuntive per il periodo 2007–2013 sono state destinate al settore attraverso il Programma interregionale "Attrattori Culturali, naturali e turismo", che originariamente aveva una dotazione finanziaria pari a circa 1 miliardo di euro, successivamente ridotta con l'aggiornamento del Piano di Azione e Coesione. Anche il Programma regionale della Campania è stato riprogrammato rispetto alla versione originariamente approvata ed è in parte confluito nel Piano di Azione coesione III – Campania, che prevede una linea di intervento dedicata al settore turistico-culturale, finanziata con 66 milioni di euro. Per quanto riguarda la dinamica della spesa delle risorse aggiuntive in Campania, questa risente del ciclo di spesa dei Fondi Strutturali: negli anni 2007–2009 ci sono dei picchi di spesa in coincidenza con la chiusura della programmazione 2000–2006, mentre negli anni 2002–2003 e negli anni 2010–2011, quelli di avvio di programmazione, sono prevalenti le attività di programmazione rispetto a quelle di spesa. In Campania, come nelle altre regioni maggiormente beneficiarie della politica di coesione, le risorse di fonte comunitaria incidono in misura rilevante sul complesso della spesa erogata nel settore; ciò nonostante, la spesa in conto capitale pro capite del Mezzogiorno risulta superiore alla media delle regioni settentrionali solo nel 2008, mentre non è mai superiore alla media delle regioni centrali. I dati mostrano, fra l'altro, l'utilizzo sostitutivo delle risorse aggiuntive rispetto alle risorse ordinarie, contraddicendo il principio comunitario secondo il cui i Fondi Strutturali devono essere addizionali rispetto alle risorse ordinarie nazionali.

**Figura 5 - SPA - Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento nella regione**



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali, Monit e Sistema di Monitoraggio Unitario (dati FS pubblicati su OpenCoesione)



Tabella 5 - SPA - Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento nella regione

Regione	Categoria economica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Campania	Spese ordinarie	31,71	15,18	16,20	23,15	23,26	17,12	33,64	17,15	36,35	21,42	17,60
Campania	Risorse aggiuntive	4,94	5,90	6,09	9,41	16,85	13,87	13,58	24,37	7,28	3,29	2,44

Fonte: *Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali, Monit e Sistema di Monitoraggio Unitario (dati FS pubblicati su OpenCoesione)*

#### **Definizioni Utilizzate**

Per Risorse aggiuntive s'intende l'insieme dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, riferiti alle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 e al relativo cofinanziamento, nonché le risorse afferenti al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). La spesa ordinaria è ottenuta come differenza tra la spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (SPA) estratto dalla banca dati CPT e le Risorse aggiuntive come prima definite. La spesa in conto capitale nel settore Cultura è relativa al SPA e considerata al netto di:

- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

## Quali progetti di investimento

I principali progetti di investimento realizzati o in corso di realizzazione nel settore Cultura e Servizi Ricreativi in Campania sono definiti e finanziati nell'ambito della programmazione delle politiche di coesione. Si presenta di seguito una breve descrizione delle iniziative più rilevanti:

- **Grande Progetto Pompei.** E' un intervento rilevante e impegnativo da 105 milioni di euro tra Fondi Strutturali e risorse nazionali, che mira alla riqualificazione del sito archeologico di Pompei entro dicembre 2015 per tutelare gli straordinari reperti della città dichiarata Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO. Il progetto prevede la riduzione del rischio idrogeologico, con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati; la messa in sicurezza delle *insulae*; il consolidamento e restauro delle murature; il consolidamento e restauro delle superfici decorate; la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili; il potenziamento del sistema di videosorveglianza. I primi interventi avviati hanno riguardato la casa del Sirico, la casa del Marinaio, la casa dei Dioscuri, la casa delle Pareti rosse e la casa del Criptoportico.
- **Grande Progetto Centro storico di Napoli.** Il progetto ha un costo di 100 milioni di euro ed è finalizzato ad avviare un processo di riqualificazione del Centro Storico di Napoli, dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, con interventi monofunzionali che mirano alla conservazione del patrimonio dell'antico impianto del tessuto urbanistico, edilizio, ambientale e sociale. Il progetto prevede principalmente interventi finalizzati alla riapertura della fruizione pubblica del patrimonio monumentale attualmente abbandonato o sottoutilizzato ed interventi di completamento e fruibilità dei siti archeologici urbani. Tra i siti oggetto di intervento si segnalano il complesso dei Girolamini e il Teatro antico di *Neapolis*.
- **Interventi di promozione turistico culturale.** Si tratta di una linea di azione contenuta nel Piano di Azione per la Coesione della Campania, con un investimento totale pari a 66 milioni di euro. Il piano prevede una serie di eventi culturali (quali il Teatro dei Festival, il Giffoni Film Festival, il Forum delle culture), localizzati in aree di attrazione culturale di valenza nazionale, tramite i quali si intende rafforzare e ampliare la conoscenza della Campania sul mercato turistico.
- **Piano Regionale di intervento per la valorizzazione dei beni culturali della Campania.** Nel 2012 la Giunta Regionale ha approvato l'attuazione di un piano di interventi, in attuazione dell'Accordo stipulato fra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e la Regione per la valorizzazione, la conservazione, la gestione e la fruizione del patrimonio storico artistico, architettonico e paesistico ai fini dell'incremento dell'offerta turistica campana. Il piano ha una dotazione complessiva di 36 milioni di euro.
- **Completamento realizzazione della Porta del Parco di Bagnoli.** Il progetto è nato con l'obiettivo di disegnare una porta d'ingresso al grande parco a mare di 120 ettari che l'area di Bagnoli si appresta ad ospitare, nell'ambito del progetto di trasformazione della zona occidentale della città di Napoli. L'intervento rappresenta il completamento di quello precedentemente inserito nel Progetto Integrato Territoriale denominato "Grande Attrattore Culturale Napoli", al fine di rendere operativa e funzionale un'iniziativa ritenuta strategica dalla programmazione regionale. Il costo totale è pari a quasi 30 milioni di euro; la struttura ospita un centro benessere con area *fitness*, aree per la promozione del turismo, una sala conferenze per congressi e manifestazioni di 300 posti, una caffetteria e un parcheggio di 600 posti auto a servizio della struttura e del realizzando Parco Urbano di Bagnoli.

***Definizioni Utilizzate***

I progetti sono stati selezionati sulla base di informazioni specifiche in possesso dei Nuclei Regionali CPT oppure estratti da OpenCoesione (Sistema di Monitoraggio Unitario, relativo alla programmazione 2007-2013). In entrambi i casi, i progetti selezionati sono quelli che presentano una spesa rilevante oppure sono stati considerati strategici ai fini dello sviluppo del settore nel territorio e rivestono, quindi, una maggiore rilevanza in termini di politiche locali.

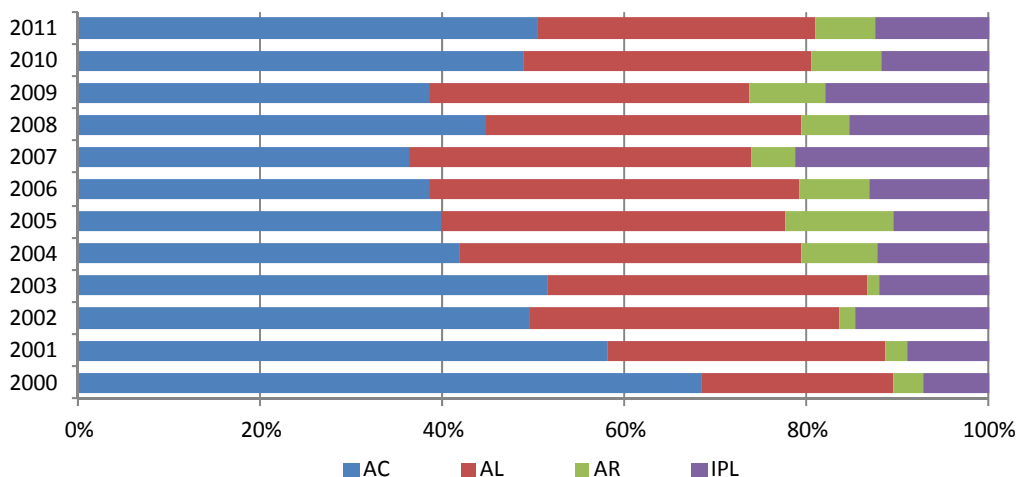


## Quali soggetti di spesa

La quota di spesa dell'Amministrazione Centrale si è ridotta rispetto a quella sostenuta dagli altri livelli di spesa, che hanno registrato un crescente dinamismo fino alla recente crisi di finanza pubblica. Nella regione il ruolo delle Amministrazioni Centrali, pur non perdendo quel carattere di centralità nell'erogazione di risorse per il settore cultura, si è ridimensionato, con un'incidenza percentuale sul totale della spesa erogata dal Settore Pubblico Allargato che è passata dal 68,3 per cento nel 2000 al 50,4 per cento nel 2011. L'incidenza dell'Amministrazione Regionale nel medesimo periodo è aumentata dal 3,2 al 6,6 per cento e l'incidenza delle Imprese Pubbliche Locali è salita dal 7,2 al 12,5 per cento. Le Amministrazioni Locali hanno fortemente ridotto il proprio peso sulla spesa erogata soltanto negli ultimi anni, in particolare nel 2010 e nel 2011; la loro incidenza percentuale ha raggiunto il valore massimo nel 2006 (40,7 per cento), per poi scendere fino al 30,4 per cento nel 2011.

Il fenomeno del decentramento della spesa è da attribuirsi, principalmente, ai provvedimenti relativi all'attuazione della Riforma del Titolo V della Costituzione. I dati di spesa mostrano una generalizzata riduzione della spesa sostenuta da parte delle Amministrazioni Centrali, che costituiscono alla fine del periodo di osservazione il principale centro di spesa nelle sole regioni del Centro Italia (il cui dato medio è influenzato anche dalla forte presenza di personale e strutture del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel Lazio), mentre assumono il ruolo di terzo soggetto erogatore nelle regioni settentrionali, dopo le Amministrazioni Locali e le Imprese Pubbliche Locali, e quello di secondo erogatore nel Mezzogiorno, dopo le Amministrazioni Locali. In Italia, pertanto, è rilevabile una pluralità di modelli organizzativi e di spesa, caratterizzati, da una parte, dallo Stato centrale che tende a focalizzarsi sulle proprie specifiche competenze in materia di patrimonio statale (concentrandosi, quindi, soprattutto nel Lazio e a seguire in Lombardia e Campania, coerentemente con la distribuzione dei visitatori del patrimonio artistico culturale), dall'altra, dalla diversa disponibilità economica e sensibilità dei diversi livelli di governo verso il Settore Cultura. In tutto il Paese si rileva la crescita della spesa per il settore Cultura e Servizi Ricreativi erogata dalle Imprese Pubbliche Locali; tale fenomeno riflette la necessità dell'integrazione del settore pubblico culturale con le altre risorse dello sviluppo economico locale, tra cui in primis le risorse private. Un importante ruolo all'interno delle Imprese Pubbliche Locali è tenuto dalle Fondazioni; in Campania se ne annoverano sei, che nel triennio 2009–2011 hanno contribuito per l'11,2 per cento alla spesa pubblica totale per la cultura e per il 79,3 per cento alla spesa totale delle Imprese Pubbliche Locali.

**Figura 6 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per tipologia di soggetti nella regione**



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Tabella 6 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per tipologia di soggetti nella regione**

Regione	Tipologia di soggetti	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
15 - Campania	AC	S - 7022 - Totale spese	77,83	57,90	36,15	37,23	34,29	34,07	29,75	33,28	43,19	37,31	38,31	38,53	57,29	38,05
15 - Campania	AL	S - 7022 - Totale spese	24,28	30,43	25,02	25,40	30,99	32,30	31,52	34,69	33,51	34,01	24,92	23,24	26,57	27,39
15 - Campania	AR	S - 7022 - Totale spese	3,66	2,27	1,33	0,98	6,81	10,28	6,01	4,45	4,99	8,09	6,06	5,07	2,42	6,40
15 - Campania	IPL	S - 7022 - Totale spese	8,23	8,97	10,72	8,72	10,16	8,97	10,16	19,52	14,94	17,43	9,34	9,54	9,31	12,10

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **Definizioni Utilizzate**

L'Universo di riferimento utilizzato è il Settore Pubblico Allargato (SPA) ed è suddiviso per Tipologia di soggetti erogatori, quali:

- Amministrazioni Centrali;
- Amministrazioni Regionali;
- Amministrazioni Locali;
- Imprese Pubbliche Locali.

Le Imprese Pubbliche Nazionali non appaiono in quanto non svolgono attività nel settore. La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione considerata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

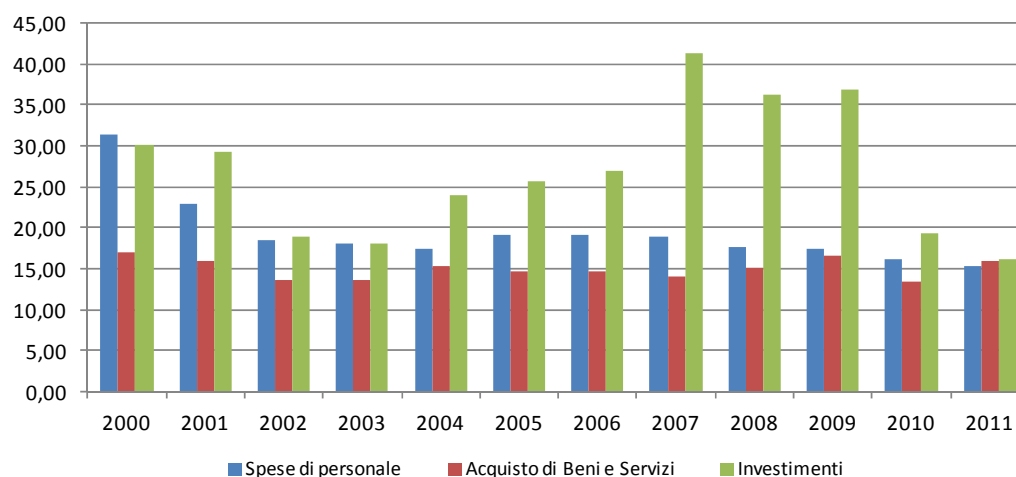
## Come si è speso

Le principali voci economiche che compongono la spesa erogata nel Settore Cultura e Servizi Ricreativi in Campania hanno manifestato tendenze diverse nel periodo dal 2000 al 2011. Le Spese di personale sono andate progressivamente contraendosi, segnando un calo di circa un terzo nel corso del periodo. In valore assoluto queste si sono ridotte da 31,49 euro pro capite nel 2000 a 15,40 euro nel 2011, con evidenti effetti negativi in termini di fruizione e conservazione dell'immenso patrimonio culturale del Paese. Per quanto riguarda invece gli Investimenti, essi sono legati in Campania alla dinamica della spesa delle risorse aggiuntive, che mostra, all'interno del periodo di osservazione, un picco di spesa nel triennio 2007-2009, in coincidenza con la chiusura del Programma regionale 2000-2006: gli Investimenti sono quindi fortemente aumentati dal 2004 al 2009 (nel 2008, l'erogazione di risorse aggiuntive ha addirittura superato quella delle risorse ordinarie in conto capitale), mentre dopo il 2009 gli Investimenti si sono drasticamente ridotti. Infine, la spesa per Acquisto di beni e servizi è rimasta più o meno stabile nel tempo, su valori approssimativamente vicini alla media del periodo, pari a 15,04 euro pro capite fra il 2000 e il 2011.

Nel corso del periodo considerato, i soggetti erogatori protagonisti nella spesa per il settore cultura sono principalmente le Amministrazioni Centrali e quelle Locali, con una progressiva riduzione della spesa delle prime e un innalzamento, fino al 2008, di quella delle Amministrazioni Locali, dovuto anche ai processi di federalismo fiscale e all'importanza delle risorse aggiuntive messe a disposizione dai programmi comunitari. La composizione della spesa mostra alcune differenziazioni a livello territoriale; in particolare, è molto elevata la spesa per Acquisto di beni e servizi nelle regioni centrali, mentre è prevalente la spesa per Investimenti nelle regioni del Mezzogiorno. Più stabile la composizione di spesa nelle regioni settentrionali, per le quali, tuttavia, si registra un forte calo negli ultimi anni della spesa per Investimenti, segno della contrazione di risorse disponibili che riduce la componente più facilmente comprimibile della spesa.

In sintesi, la composizione della spesa nelle regioni centrali e settentrionali appare basata fortemente sull'iniziativa delle Amministrazioni Locali; in quelle centrali risulta rilevante anche la componente delle Amministrazioni Centrali, caratterizzata dalla presenza, soprattutto nel Lazio, di un'elevata concentrazione di musei e siti archeologici e dalla distribuzione del personale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Relativamente al Mezzogiorno, le risorse disponibili sono molto più basse e il principale centro di spesa è costituito dalle Amministrazioni Locali, che fanno largo uso di risorse aggiuntive.

**Figura 7 - SPA - Spesa totale nel settore cultura nella regione e alcune categorie economiche**



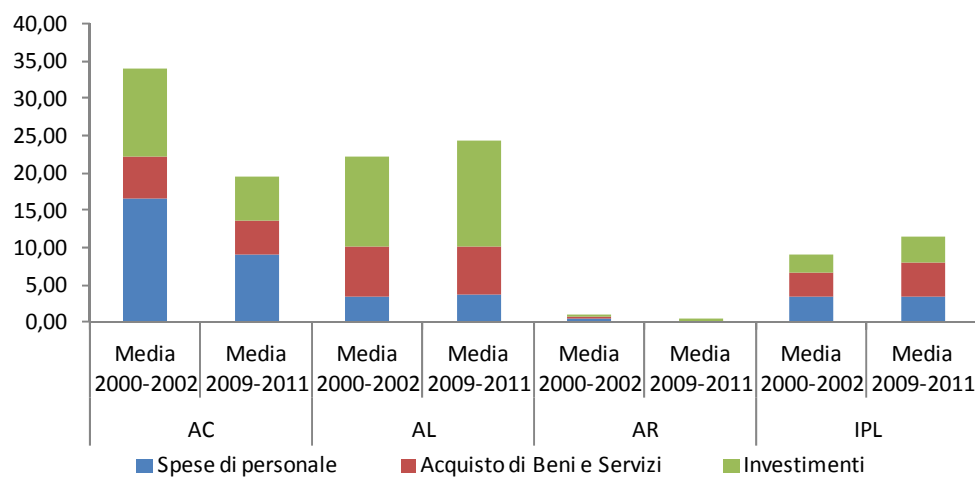
Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Tabella 7 - SPA - Spesa totale nel settore cultura nella regione e alcune categorie economiche**

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
15 - Campania	Spese di personale	31,49	22,89	18,55	18,14	17,37	19,07	19,14	18,83	17,69	17,53	16,23	15,40
15 - Campania	Acquisto di Beni e Servizi	16,96	16,04	13,59	13,68	15,43	14,69	14,71	14,04	15,20	16,61	13,50	15,98
15 - Campania	Investimenti	30,11	29,31	18,99	17,99	23,94	25,72	27,02	41,38	36,36	36,95	19,35	16,19

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Figura 8 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per alcune categorie economiche e tipologia di soggetti nella regione**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**Tabella 8 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per alcune categorie economiche e tipologia di soggetti nella regione**

Regione	Tipologia di soggetti	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
15 - Campania	Amministrazioni Centrali	S - 06 - Spese di personale	23,85	15,14	10,97	10,61	9,72	11,50	11,85	11,51	9,92	9,95	9,31	8,41	16,65	9,23
15 - Campania	Amministrazioni Centrali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	7,01	6,00	3,86	4,23	3,35	3,63	3,58	3,59	3,59	4,13	4,35	4,52	5,62	4,33
15 - Campania	Amministrazioni Centrali	S - 91H - Investimenti	19,29	11,36	4,36	6,19	8,42	8,16	8,67	11,41	11,47	8,57	4,36	4,85	11,67	5,93
15 - Campania	Amministrazioni Locali	S - 06 - Spese di personale	3,57	3,58	3,63	3,63	4,02	4,09	4,17	3,91	4,04	3,78	3,59	3,45	3,59	3,61
15 - Campania	Amministrazioni Locali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	6,73	6,90	6,29	5,62	5,96	6,04	5,61	5,96	6,53	6,74	6,43	6,27	6,64	6,48
15 - Campania	Amministrazioni Locali	S - 91H - Investimenti	9,12	15,48	11,23	11,63	15,36	16,83	16,87	19,82	19,06	20,26	11,68	10,85	11,94	14,26
15 - Campania	Amministrazioni Regionali	S - 06 - Spese di personale	0,81	0,71	0,23	0,23	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,58	0,00
15 - Campania	Amministrazioni Regionali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	0,18	0,27	0,07	0,06	1,41	0,77	0,42	0,01	0,04	0,03	0,02	0,05	0,17	0,03
15 - Campania	Amministrazioni Regionali	S - 91H - Investimenti	0,06	0,07	0,03	0,05	0,11	0,39	0,61	0,23	0,88	0,86	0,49	0,06	0,05	0,47
15 - Campania	Imprese pubbliche locali	S - 06 - Spese di personale	3,27	3,46	3,72	3,67	3,63	3,48	3,12	3,40	3,73	3,80	3,32	3,54	3,48	3,55
15 - Campania	Imprese pubbliche locali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	3,04	2,87	3,37	3,78	4,71	4,25	5,10	4,48	5,03	5,70	2,71	5,14	3,09	4,52
15 - Campania	Imprese pubbliche locali	S - 91H - Investimenti	1,64	2,40	3,36	0,12	0,06	0,34	0,88	9,92	4,94	7,25	2,82	0,42	2,46	3,50

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### **Definizioni Utilizzate**

L'Universo di riferimento utilizzato è il Settore Pubblico Allargato (SPA) ed è suddiviso per Tipologia di soggetti erogatori, quali:

- Amministrazioni Centrali;
- Amministrazioni Regionali;
- Amministrazioni Locali;
- Imprese Pubbliche Locali.

Le Imprese pubbliche Nazionali non appaiono in quanto non svolgono attività nel settore. Le Categorie economiche evidenziate (che rappresentano, a livello nazionale, circa il 70 per cento della spesa totale) sono:

- Spesa di personale;
- Acquisto di beni e servizi;
- Investimenti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione considerata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

## Domanda, offerta, fruizione

La spesa delle famiglie per ricreazione e cultura presenta una discreta varianza territoriale. In Campania, nel periodo 2000–2010, tale indicatore è stato costantemente minore rispetto a quanto registrato nelle regioni centrali e settentrionali, ma anche rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. La percentuale di spesa per beni e servizi a carattere culturale ha registrato al Nord valori pari all'8,0 per cento dei consumi delle famiglie in media fra il 2000 e il 2010, al Centro pari al 7,1 per cento e nel Mezzogiorno pari al 6,1 per cento. In Campania, l'incidenza media del periodo si è attestata sul 6,0 per cento.

La domanda culturale varia in misura molto rilevante a seconda delle aree geografiche. Nel Nord è pari a circa il doppio di quella registrata nelle regioni del Mezzogiorno e il Nord è superato del 30 per cento circa dalle regioni centrali. Diversamente dai consumi collettivi primari e di beni e servizi di mercato tradizionali, la domanda culturale interessa una quota relativamente ristretta della popolazione e si concentra nelle aree metropolitane e nelle grandi città dove, per un verso, il livello d'istruzione è mediamente più elevato, e, per un altro, sono più numerose e accessibili le occasioni di fruizione. Le famiglie esprimono una domanda di consumo culturale che si esplicita in senso stretto in musei, mostre, teatro, musica classica, lirica, con un differenziale, tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, che negli anni recenti è cresciuto. La propensione a svolgere attività culturali fuori casa è, in generale, più bassa nelle regioni meridionali rispetto a quelle del Centro-Nord. L'andamento nel Mezzogiorno presenta dinamiche analoghe a quelle del resto del Paese, ma si attesta su livelli inferiori del 40 per cento circa rispetto alle altre regioni. Per quanto attiene i monumenti e le aree archeologiche statali, in Campania la domanda ha mantenuto valori crescenti in relazione all'importanza dell'area archeologica di Pompei, sebbene il contributo reddituale generato dal patrimonio artistico e culturale sia di dimensione piuttosto ridotta. I consumi di tipo culturale sono più intensi nelle regioni centrali e settentrionali, mentre risultano di gran lunga inferiori nel Mezzogiorno. Alla grande ricchezza del tessuto culturale del Mezzogiorno non corrisponde una fruizione altrettanto ampia di questo patrimonio. In Campania la propensione alla fruizione dei diversi prodotti culturali da parte dei cittadini, oltre a variare nel tempo, è fortemente dipendente da variabili socio-economiche quali l'età, il reddito, il livello di istruzione, il luogo di residenza. La frequenza della fruizione culturale nel Mezzogiorno, rappresentata attraverso il numero di visitatori e i biglietti emessi per musei e per spettacoli teatrali e cinematografici, registra una tendenza negativa. I siti culturali statali del Meridione sono rimasti praticamente immobili, così come appaiono in difficoltà anche i siti culturali non statali e le strutture bibliotecarie.

Tabella 9 - Alcuni indicatori fisici relativi al settore

Indicatore	Regione/Area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (valori correnti in percentuale della spesa totale in consumi finali) <sup>(1)</sup>	Campania	6,4	6,3	6,2	6,1	6,2	5,9	5,9	5,9	5,7	5,5	5,5		
	Nord	8,2	8,1	8,1	7,9	8,1	7,7	7,8	8,0	7,8	8,1	8,2		
	Centro	7,5	7,4	7,3	7,2	7,3	6,9	6,9	6,8	6,8	6,9	7,0		
	Mezzogiorno	6,4	6,3	6,3	6,2	6,3	6,0	6,0	5,9	5,7	5,7	5,7		
	Campania	130,7	125,4	124,2	112,1	120,6	115,4	114,7	117,7	106,9	98,2	105,8	109,3	
Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto) <sup>(2)</sup>	Nord	63,9	55,4	72,6	76,9	79,8	83,1	87,6	87,2	79,7	72,5	76,5	75,6	
	Centro	99,3	96,4	93,1	91,0	96,4	101,8	107,1	107,7	108,6	104,3	126,0	139,2	
	Mezzogiorno	63,8	60,6	59,2	56,7	59,8	57,8	59,7	59,1	52,4	47,7	52,3	55,5	
	Campania							40,6						
	Nord							12,5						
Indice di domanda culturale degli istituti non statali (media per istituto) <sup>(3)</sup>	Centro						16,8							
	Mezzogiorno						15,5							
	Campania													
Indice di fruizione sintetico: Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno <sup>(4)</sup>	Nord	142,9	148,3	145,0	153,0		152,5	151,8	153,7	150,1	157,3	155,8	152,4	146,4
	Centro	181,2	189,7	184,1	188,2		187,0	189,3	191,1	191,6	190,3	199,0	202,4	187,6
	Mezzogiorno	184,8	184,8	189,0	182,7		193,4	185,0	181,2	190,5	194,8	202,3	202,2	181,9
	Campania	143,8	148,1	150,5	151,6		152,2	148,0	148,4	151,4	156,0	161,1	159,2	143,2
	Nord													41,0
Indice di Dotazione di risorse del patrimonio culturale (Beni archeologici, architettonici e museali per 100 km <sup>2</sup> al 31/12/2012) <sup>(5)</sup>	Centro													37,5
	Mezzogiorno													47,5
	Campania													22,4
	Nord													

<sup>(1)</sup> Fonte: ISTAT-Noi Italia

<sup>(2)</sup> Fonte: ISTAT-Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

<sup>(3)</sup> Fonte: ISTAT-Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

<sup>(4)</sup> Fonte: L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione pubblicati su ISTAT-Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

<sup>(5)</sup> Fonte: ISTAT-BES: Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Carta del rischio

### Definizioni Utilizzate

I principali indicatori fisici riportati in tabella sono così definiti:

- Incidenza dei Consumi delle famiglie per ricreazione e cultura: Spesa per consumi finali delle famiglie (residenti e non) per ricreazione e cultura su Spesa totale per consumi finali delle famiglie (%);
- Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto): Numero di visitatori degli istituti statali su numero di istituti statali di antichità e d'arte;
- Indice di domanda culturale degli istituti non statali (media per istituto): Numero di visitatori degli istituti non statali su numero di istituti non statali di antichità e d'arte;
- Indice di fruizione sintetico: Persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno. L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione diffusi dall'ISTAT (Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana). In tal modo, l'indice può assumere valori superiori a 100 ed è da utilizzare per analizzare le posizioni relative tra territori;
- Indice di Dotazione di risorse del patrimonio culturale: Numero di beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo "Carta del Rischio del patrimonio culturale" (del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) per 100 km<sup>2</sup>.

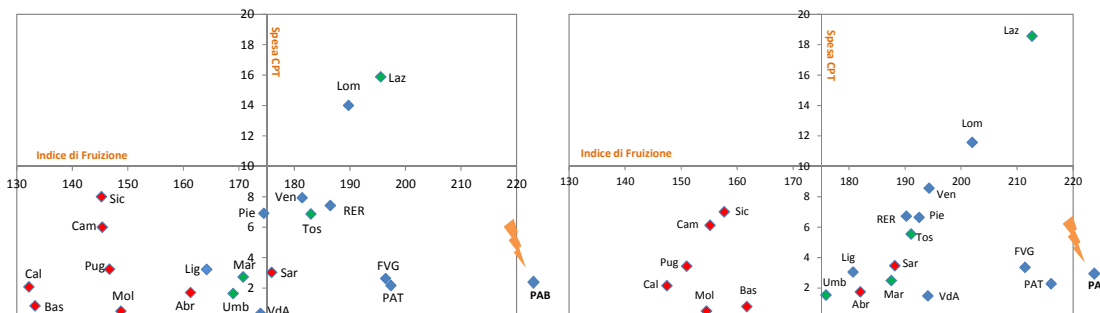
## Spesa vs Domanda e Fruizione

In Campania, l'offerta di eventi culturali rimane sostenuta, anche se le risorse economiche destinate alla cultura sono diminuite negli ultimi anni, probabilmente grazie anche alla rilevanza qualitativa e quantitativa dei beni culturali presenti nella regione. Comparativamente, si assiste ad una flessione del numero degli eventi totali effettuati in ciascun anno solare, molti dei quali, comunque, erano realizzati con un forte intervento finanziario pubblico che, venuto meno o ridotto, ha causato la contrazione delle date di presentazione degli eventi, se non addirittura la scomparsa totale degli stessi. E' necessario, però, sottolineare che tendenzialmente gli eventi culturali e artistici più importanti e pregevoli hanno resistito alla decurtazione dei finanziamenti e si svolgono tuttora sul territorio regionale. Si potrebbe sostenere che quando la riduzione dei finanziamenti fa parte di una politica selettiva di medio termine può favorire il recupero di efficienza e una sostanziale invarianza dei livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta. La verifica potrà essere fatta nei prossimi anni; tuttavia non può non rilevarsi che le determinanti degli attuali tagli di spesa sono soprattutto motivati dalla crisi e da vincoli di bilancio contingenti, che non rientrano in una complessiva strategia di incremento di efficienza della spesa pubblica per Cultura e Servizi Ricreativi.

In Campania si registra una domanda culturale più alta rispetto ad altre aree del Paese. I valori di spesa pubblica si sono progressivamente ridotti nel decennio in corso, a causa della generale crisi economica e dell'introduzione del Patto di stabilità interno (che non consente agli Enti locali l'erogazione di risorse finanziarie a fronte di spese non obbligatorie); tuttavia, si è riscontrata una leggera ripresa della spesa corrente a partire dal 2008.

Il valore regionale dell'indice di fruizione culturale colloca la Campania allo stesso livello delle altre regioni del Mezzogiorno, seppure in ritardo rispetto alle regioni centrali e settentrionali. In Campania occupa un posto di assoluto rilievo la tradizione culturale locale, i cui eventi, diffusi su tutto il territorio hanno un largo seguito. Un ruolo importante nella offerta di eventi culturali è svolto dagli enti di intrattenimento, che propongono i classici della tradizione culturale e artistica della Campania. Eventi popolari che richiamano un pubblico sempre numeroso e che si riallacciano, per esempio, alla tradizione del cinema e della canzone napoletana, ai temi semplici della vita quotidiana, a quelli drammatici dell'emigrazione e del disagio sociale. È noto che l'attenzione a tali manifestazioni culturali è un esempio di globalizzazione *ante litteram* e trova un seguito in ampie e differenziate fasce socio-economiche. Tuttavia, pur se in presenza di un'offerta culturale capace di imporsi significativamente all'attenzione di un così ampio pubblico, il fenomeno è tanto più interessante se si considera la sfavorevole congiuntura economica che determina una costante diminuzione delle risorse finanziarie pro capite a disposizione dell'utenza e destinate al tempo libero e allo svago. (Cfr. Buglione, *La spesa pubblica per cultura e servizi ricreativi*, 2011).

**Figura 10 - SPA - Relazione tra l'indice di fruizione culturale e la spesa totale nel settore cultura (medie 2000-2002 e 2009-2011)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

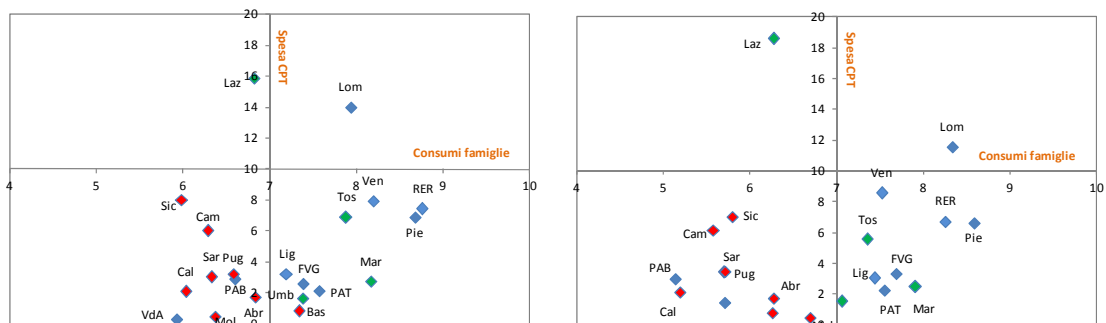


**Tabella 10 - SPA - Relazione tra l'indice di fruizione culturale e la spesa totale nel settore cultura**

Regione	Media 2000-2002		Media 2009-2011	
	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno	Spesa	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno	Spesa
Pie	174,5	6,9	192,5	6,6
VdA	173,9	0,3	194,1	1,5
Lom	189,8	14,0	202,0	11,6
Ven	181,4	7,9	194,3	8,6
FVG	196,4	2,6	211,4	3,4
Lig	164,2	3,2	180,7	3,0
RER	186,5	7,4	190,2	6,7
Tos	183,0	6,9	191,1	5,6
Umb	169,0	1,6	175,9	1,5
Mar	170,8	2,7	187,5	2,5
Laz	195,5	15,9	212,7	18,6
Abr	161,3	1,7	182,0	1,7
Mol	148,8	0,5	154,5	0,5
Cam	145,4	6,0	155,2	6,1
Pug	146,7	3,2	151,0	3,4
Bas	133,3	0,8	161,7	0,8
Cal	132,2	2,1	147,5	2,2
Sic	145,3	8,0	157,7	7,0
Sar	175,9	3,0	188,2	3,5
PAT	197,4	2,2	216,1	2,3
<b>PAB</b>	<b>241,1</b>	<b>2,9</b>	<b>235,8</b>	<b>3,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

**Figura 11 - SPA - Relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa totale nel settore cultura (medie 2000-2002 e 2009-2011)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Noi Italia

Tabella 11 - SPA - Relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa totale nel settore cultura

Regione	Media 2000-2002		Media 2009-2011	
	Spesa delle famiglie per consumi culturali	Spesa	Spesa delle famiglie per consumi culturali	Spesa
Pie	8,7	6,9	8,6	6,6
VdA	5,9	0,3	5,7	1,5
Lom	7,9	14,0	8,3	11,6
Ven	8,2	7,9	7,5	8,6
FVG	7,4	2,6	7,7	3,4
Lig	7,2	3,2	7,4	3,0
RER	8,8	7,4	8,2	6,7
Tos	7,9	6,9	7,4	5,6
Umb	7,4	1,6	7,1	1,5
Mar	8,2	2,7	7,9	2,5
Laz	6,8	15,9	6,3	18,6
Abr	6,8	1,7	6,3	1,7
Mol	6,4	0,5	6,7	0,5
Cam	6,3	6,0	5,6	6,1
Pug	6,6	3,2	5,7	3,4
Bas	7,3	0,8	6,3	0,8
Cal	6,0	2,1	5,2	2,2
Sic	6,0	8,0	5,8	7,0
Sar	6,3	3,0	5,7	3,5
PAT	7,6	2,2	7,5	2,3
PAB	6,6	2,9	5,1	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Noi Italia

#### **Definizioni Utilizzate**

L'Indice di fruizione sintetico è così definito: Persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno (%). L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione diffusi dall'ISTAT (Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana). In tal modo, l'indice può assumere valori superiori a 100 ed è da utilizzare per analizzare le posizioni relative tra territori. L'Indicatore non è stato rilevato per il 2004.

L'Incidenza dei Consumi delle famiglie per ricreazione e cultura è così definita: Spesa per consumi finali delle famiglie (residenti e non) per ricreazione e cultura su Spesa totale per consumi finali delle famiglie (%).

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

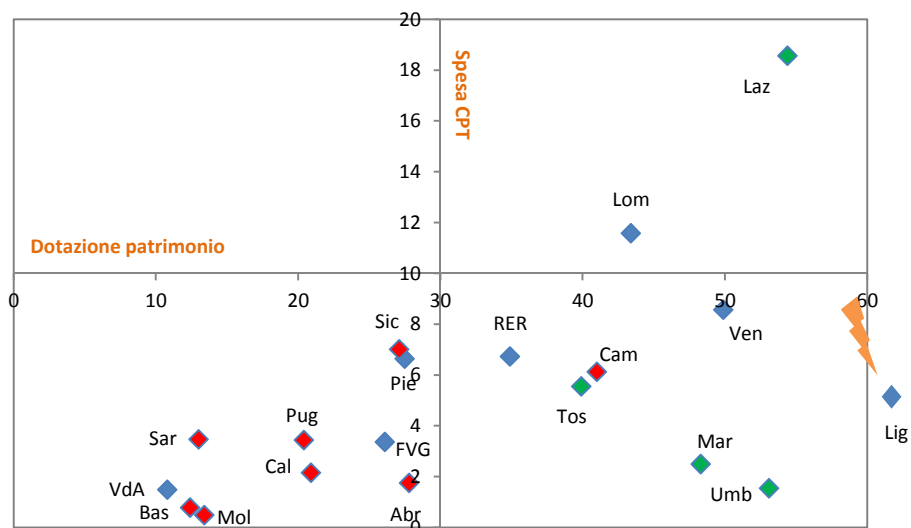
I dati sono calcolati come spesa della regione su totale nazionale (%).

## Spesa vs offerta

La Campania è dotata di un patrimonio culturale particolarmente ricco rispetto ad altre aree del Paese. È la Regione con il maggior numero di musei, monumenti e aree archeologiche e con ben cinque siti dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Ciò nonostante, sussistono ancora scarse capacità di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale campano. Il ritardo deve essere superato, anche perché il sistema culturale regionale ha una sua attrattività naturale. Basti pensare che la Campania fa registrare il maggior numero di visitatori di città d'arte del Mezzogiorno, attirando quote vicine al 50 per cento dei visitatori dell'intero Mezzogiorno verso le città di Napoli, Paestum e Pompei.

Le risorse complessivamente destinate al settore sono costituite da finanziamenti regionali, locali e soprattutto nazionali (la spesa statale complessivamente erogata nel settore, in Campania, nel 2011 è risalita al 50,4 per cento del totale speso in cultura, mentre nel 2007 risultava pari ad appena il 36,2 per cento). Tuttavia, l'analisi della spesa in conto capitale nel settore mostra che le risorse aggiuntive non colmano il divario tra Nord e Mezzogiorno. L'esperienza italiana di questi decenni evidenzia, più che la mancanza di risorse, una persistente incapacità di programmazione e di spesa delle risorse disponibili. Molti Paesi dell'Unione Europea hanno utilizzato i Fondi Strutturali per finanziare uno sviluppo regionale trainato dalla cultura; nel periodo 2007-2013, a questo scopo, sono stati allocati 6 miliardi di euro. Nello stesso periodo, tuttavia, l'Italia non ha attribuito una priorità strategica nazionale esclusiva alla cultura; si è scelto piuttosto di dare vita, per le otto Regioni dell'Obiettivo Convergenza, a un Programma interregionale denominato "Attrattori culturali, naturali e turismo", che tuttavia non ha raggiunto gli obiettivi di spesa fissati dai Regolamenti europei e ha dovuto restituire a Bruxelles 33,3 milioni di euro. Per questi motivi, il Programma interregionale è stato complessivamente ripensato con l'Accordo fra Stato e Regioni. Analizzando la relazione fra la dotazione di risorse del patrimonio culturale regionale e la spesa totale nel settore, emerge che la Campania beneficia di volumi di spesa comparabili con quelli di altre regioni italiane aventi simile patrimonio culturale e non così inferiori, rispetto alla media del Paese, da giustificare un divario nell'offerta dal punto di vista quantitativo o qualitativo: le valutazioni strategiche formulate in sede di programmazione regionale, che si impegnano a garantire maggiore valorizzazione del patrimonio culturale, anche a livello internazionale, indicano di conseguenza la necessità di perseguire miglioramenti di efficienza ed efficacia della spesa.

**Figura 12 - SPA - Relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale (anno 2012) e la spesa totale nel settore cultura (media 2009-2011)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-BES: Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Carta del rischio

**Tabella 12 - SPA - Relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale e la spesa totale nel settore cultura**

Regione	Dotazione di risorse del patrimonio culturale (31/12/2012)	Spesa media 2009-2011
Pie	27,5	6,6
VdA	10,8	1,5
Lom	43,4	11,6
Ven	49,9	8,6
FVG	26,1	3,4
Lig	121,4	3,0
RER	34,9	6,7
Tos	39,9	5,6
Umb	53,1	1,5
Mar	48,3	2,5
Laz	54,4	18,6
Abr	27,8	1,7
Mol	13,4	0,5
Cam	41	6,1
Pug	20,4	3,4
Bas	12,4	0,8
Cal	20,9	2,2
Sic	27,1	7,0
Sar	13	3,5
PAT	0,0	2,3
PAB	0,0	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-BES; Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Carta del rischio

#### **Definizioni Utilizzate**

L'Indice di dotazione di risorse del patrimonio culturale è così definito: Numero di beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo "Carta del Rischio del patrimonio culturale" (del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) per 100 km<sup>2</sup>.

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono calcolati come spesa della regione su totale nazionale (%).

## Quali prospettive

Il Governo nazionale, attraverso la recente emanazione della L. 112/2013, che reca "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo", si è prefisso alcune specifiche finalità: incentivare il più possibile il reperimento dell'informazione culturale e scientifica in Italia; far fronte al problema stringente costituito dalle criticità, sempre più frequenti, relative alla regolare apertura al pubblico dei siti culturali e archeologici del nostro Paese; valorizzare e sostenere economicamente i nostri beni e attività culturali più importanti e dare l'opportunità ai giovani, anche in settori come l'arte e la musica, di sviluppare le proprie potenzialità. In coerenza con tali indirizzi, per quanto riguarda in particolare la collaborazione tra pubblico e privato, in Campania sono state già avviate alcune prime e significative esperienze, che dovranno essere valorizzate nel prossimo futuro. La valorizzazione dell'area dell'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere è il risultato della collaborazione tra Istituzioni pubbliche e privati. Una rete di aziende private di eccellenza della filiera della valorizzazione dei beni culturali, della comunicazione, del tempo libero, del turismo culturale, si sono unite in consorzio per restituire lo spazio culturale alla cittadinanza, far nascere una nuova risorsa economica e inserirla in una rete integrata di musei locali, creando così un positivo effetto volano per l'economia locale. Una rete di persone e imprese è il motore della valorizzazione anche delle importantissime catacombe di San Gennaro a Napoli. *Manager*, imprenditori, professionisti, Enti del terzo settore, parrocchie, si sono mobilitati costituendosi nell'associazione "L'Altra Napoli" per valorizzare il sito, raccogliendo risorse dal privato e mettendo in rete competenze e conoscenze per riconsegnare gli spazi pubblici alla collettività, coinvolgendo la cittadinanza nella valorizzazione e nello sviluppo sostenibile del territorio. L'associazione ha già raccolto in pochi anni 4,5 milioni di euro per la valorizzazione di siti all'interno della curia di Napoli. I risultati incoraggiano gli Enti pubblici a farsi promotori per il futuro di nuove iniziative, assumendo il ruolo di facilitatori e *sponsor*, con un compito di *governance* più che di governo delle reti, affidando gli elementi del patrimonio culturale e creando le condizioni per la loro valorizzazione. Nel contempo, la Regione Campania intende anche modificare la qualità del rapporto con i privati erogatori di servizi culturali, attraverso la diffusione di una Carta dei servizi della cultura, dello sport e dello spettacolo, strumento già sperimentato per l'erogazione di altri servizi pubblici (acqua, energia, trasporti); l'obiettivo della Carta dei servizi è quello di incrementare la partecipazione, la trasparenza, la continuità, l'efficienza e l'efficacia, l'imparzialità della azione amministrativa e si inserisce in una moderna strategia di *trust management*.

